

VITA DI CRISTINA CAMPO L'AMERICA DI VITTORINI SINISTRA ED ECOLOGIA

i libri più venduti

ansa

- 1 - **La paura di Montalbano** di Andrea Camilleri Mondadori
- 2 - **Divorzio a Buda** di Sandor Marai Adelphi
- 3 - **Il momento è catartico** di Flavio Oreglio Mondadori
- 4 - **La convocazione** di John Grisham Mondadori
- 5 - **Quel che c'è nel mio cuore** di Marcela Serano

Feltrinelli

I primi tre in Italia

- 1 - **La paura di Montalbano** di Andrea Camilleri Mondadori
- 2 - **Non ti muovere** di Margaret Mazzantini Mondadori
- 3 - **L'ultima legione** di Valerio Manfredi Mondadori

scelti da noi



Belinda e il mostro
di Cristina De Stefano
Adelphi
pagg. 214
euro 16,50

È la biografia della scrittrice più misteriosa del secondo Novecento italiano, Cristina Campo. E getta una luce «domestica» anche su una delle personalità più complesse dello stesso periodo, il suo compagno, da pochissimo scomparso, Elemire Zolla. A cimentarsi con la densa materia - la vita di un'artista appartata nella Roma dei salotti letterari (eterodoso al punto di diventare nell'ultimo decennio di vita seguace del cattolicesimo scismatico di monsignor Lefevre) - e con il suo magistero stilistico, è, con notevole bravura, una giovane giornalista pavese, Cristina De Stefano.



Elio Vittorini epistolario americano
di Gianpiero Chirico
Arnaldo Lombardi Editore
pagine 285
euro 22,00

Un diario di viaggio e d'intesa. Le 111 lettere raccolte nel volume di Gianpiero Chirico illustrano l'approdo di Elio Vittorini in America e si fanno fautori, attraverso le lettere dello scrittore e di Laughlin, di un incontro tra Italia e Stati Uniti. Il carteggio contiene delle missive che vanno dal 1946 al 1965, con epistole scritte da Ernest Hemingway, Robert Penn Warren, Webster Schott, Ginetta Varisco Vittorini, fino ad arrivare al 1975. Il libro svela anche aspetti personali di Vittorini, come le sue esitazioni verso il comunismo e il desiderio di visitare l'America che non vedrà mai a causa delle leggi che proibivano l'ingresso ai comunisti.



Ecologia e sinistra: un incontro difficile
di Sergio Gentili
Editori Riuniti
pagine 182
euro 12,00

Sinistra ed ecologismo? Sono sinonimi secondo Sergio Gentili, attualmente responsabile nazionale delle politiche ambientali dei Ds. E sono anche alternativi ai valori e alle politiche neoliberiste. Questa è la tesi sostenuta dal libro pubblicato da Editori Riuniti, che contiene anche una introduzione di Fulvia Bandoli. Il saggio di Gentili racconta trent'anni di incontro/scontro tra la cultura tradizionale della sinistra legata al filone Pci-Pds-Ds e quella ambientalista e descrive anche le questioni teoriche e programmatiche che fanno della sinistra un autonomo soggetto ecologista.

Bambini tra Peggy Sue e il Mahabharata

Fanucci, Adelphi, e/o tentano il mercato per ragazzi. Ma è allarme: i piccoli lettori diminuiscono

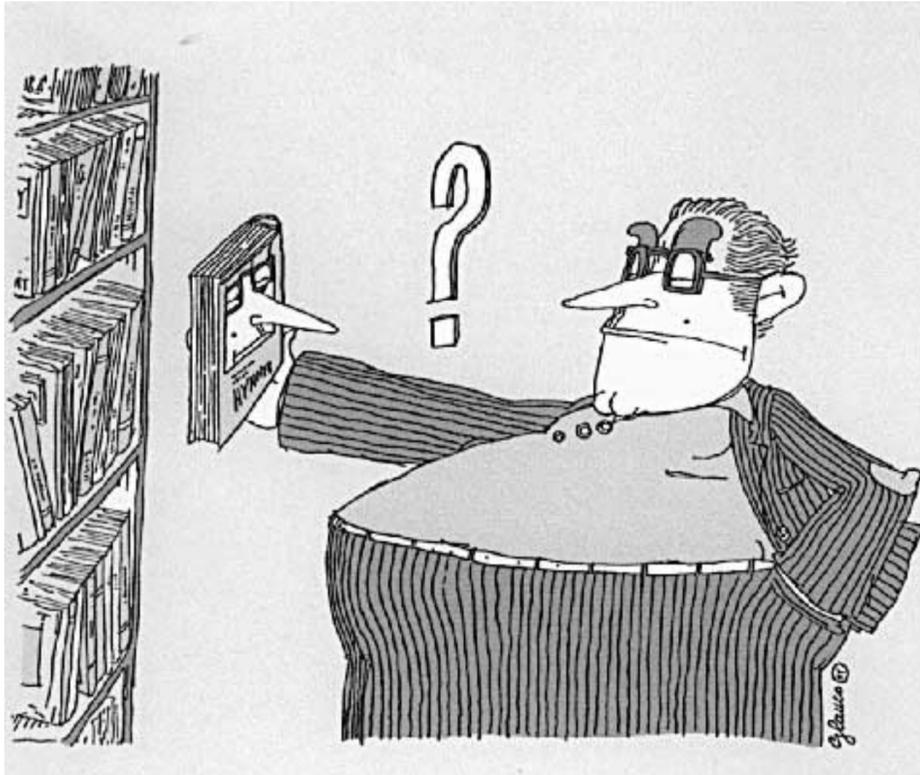
Vichi De Marchi

Peggy Sue è una ragazzina davvero strana. Solo lei vede e sente gli esseri invisibili che minacciano gli uomini. Solo lei sa il perché in città girano studenti più colti dei professori, cani scacchisti, gatti veggenti, scarpe che passeggiano senza proprietario.

Peggy Sue è un'eroina di carta, figlia della penna di Sergio Brussolo, agguerrito e noto scrittore fantascientifico francese. È lei la creatura seriale che tiene a battesimo la nuova collana per ragazzi di Fanucci. Questo editore, specializzato in fantasy e fantascienza, non aveva mai tentato incursioni nel mondo fantastico e fantascientifico dei giovanissimi. Sino a pochi mesi fa, quando sul mercato è arrivata *Peggy Sue e gli Invisibili*, serie il cui primo titolo, *Peggy Sue. Il giorno del cane blu*. È in ristampa dopo soli due mesi dall'uscita e venticinquemila copie vendute. Un altro libro, *Peggy Sue. Il sogno del demone*, è in arrivo mentre altri personaggi con il marchio Fanucci sono in cantiere, segno che questa ultraspecializzata casa editrice intende consolidare la sua presenza nel mercato dei ragazzi.

Eppure sono lontani i tempi in cui ogni debutto, ogni nuovo titolo, ogni nuovo autore veniva festosamente accolto da un mercato editoriale che andava di corsa e vendeva a man bassa (o, nello specifico italiano, vendeva più del mercato degli adulti). Ora le cose stanno cambiando.

Le riviste di settore lanciano l'allarme. Giovanni Peresson su *LG Argomenti* avverte: se continua ancora ad essere vero che il bambino è un lettore più forte degli adulti, negli ultimi anni è progressivamente diminuita la percentuale dei bambini che si dichiarano lettori di almeno un libro non scolastico nell'arco di dodici mesi, con percentuali passate dal 71,4 per cento del 1998 all'attuale 60 per cento di lettori. Un bel passo indietro. Sulla stessa rivista Fernando Rotondo parla di «stagnazione se non addirittura



di regresso» del mercato, mentre il rapporto *Liber 2002* sulla produzione editoriale del libro per ragazzi ci dice che ad un consistente aumento dei prezzi di copertina (come da tempo non si vedeva) hanno corrisposto un aumento di titoli e, di nuovo, editori, ma anche una presenza discontinua di marchi o di case editrici che pubblicano un solo titolo l'anno.

Quantità non sempre si accompagna a qualità. La regola vale anche per l'edito-

ria per ragazzi che ha sfornato in questi anni bellissimi libri e pagine da buttare. Chi tenta l'avventura editoriale, ora, sembra, invece, deciso a puntare sulla qualità o sulla riconoscibilità.

Ed ecco Fanucci proporre ai ragazzi la sua specializzazione fantasy-fantascientifica. Adelphi, altra casa editrice appena approdata al mercato baby, vara una collana che si caratterizza già nel titolo: *I cavoli a merenda*. Traduzione: che cosa c'entra Adelphi con il libro per

ragazzi? C'entra come i cavoli a merenda. Cioè quasi nulla. «E però» dice Matteo Codignola «ci piaceva l'idea di pubblicare le cose belle che ci capitano tra le mani, della buona letteratura senza un pubblico preordinato, diviso per fasce di età». Ed ecco arrivare in libreria il primo curatissimo volume *Il Mahabharata*, poema epico rielaborato da una ragazzina indiana, Samhita Arni. Tra poco Adelphi manderà in ristampa un libro bello e dimenticato di Tofano, *La principessa*

i premi

La scelta del libro? Spesso dipende da un suggerimento, da un consiglio, dal passa parola così agognato dagli editori. Ma si può scegliere anche scorrendo l'elenco di chi ha avuto un premio. Come quello che la rivista *Andersen* assegna ogni anno (dal 1982) a autori, illustratori, collane, editori. Nella top ten dei migliori libri, *Andersen* quest'anno ha messo *Olivia* di Ian Falcone (sino ai 6 anni o sino ai 90 a seconda dei punti di vista), *Il Gobba dei randagi* di Arianna Papi (sino ai 9 anni) e *Sotto il burqa* di Deborah Ellis (per dieci, dodici anni). Per i quasi adolescenti c'è *Vietato rubare le stelle* di Gaye Hicilmaz. Ma *Andersen* non si limita a premiare i migliori racconti o romanzi. Premia anche i traduttori, gli illustratori, chi è riuscito a fare il miglior libro d'arte per ragazzi o il miglior albo illustrato. Quest'anno la rivista genovese ha incoronato Martin Mystère - il detective dell'impossibile nato vent'anni fa - personaggio dell'anno. *Brutte storie* della Salani - così surreale e divertente - è, secondo *Andersen*, la miglior collana di divulgazione. Mentre come miglior collana di narrativa c'è *Il tesoro* di E.L. Tra i premi più divertenti e intelligenti escogitati da *Andersen* c'è quello «al miglior libro mai premiato», una sorta di incoronazione tardiva di autori e titoli già noti al grande pubblico. Quest'anno ad essere premiato è stato *Cion Cion Blu* di Pinin Carpi, un «libro sessantottino» che diede all'epoca una bella scossa all'ordinato ed edificante mondo dell'editoria per ragazzi.

v.d.m.

delle lenticchie, edito nel '45 e di cui sono rimaste poche copie ormai introvabili. «La nostra filosofia» avverte Codignola «è libri di qualità, scelte in libertà».

Anche la casa editrice e/o tenta di radicarsi nel mercato dei ragazzi puntando su autori stranieri noti - da Richard Scrimger a David Elliott - dopo la parentesi delle avventure del cane Wishbone. Sulla stessa linea editoriale si muovono *Le rane* di Interlinea, casa editrice di ispirazione cattolica presente da un anno sul mercato del libro per ragazzi soprattutto con autori e illustratori italiani di qualità. Come Roberto Piumini, Cecco Marinello, O Ferdinando Albertazzi, autore del recente *Tommaso è andato via*, storia a metà tra il reale e il fantastico piena di personaggi simbolici (dal Mercante dei Sogni al mago dei Viaggi) e suggestioni evocate dalla ricerca di un sé che cresce.

Specializzazione forzata, invece, per la casa editrice Eri, legata al prodotto televisivo e all'«indotto» audiovisivo, anche nel settore ragazzi partito quasi in sordina qualche tempo fa. Oggi la casa editrice targata Rai può contare, soprattutto, sul successo di vendite dei prodotti (libri, audiocassette, anche un videogiornale) nati dal programma tv Melevisione. «Alla Fiera del libro di Torino» dice il direttore della Eri, Giuseppe Marchetti «tra i titoli più venduti c'erano quelli di Melevisione».

Tra i debuttanti ci sono anche editori d'avanguardia come Orecchio acervo che ha optato per libri dal formato stravagante, con grafica innovativa e autori impegnati (tra i titoli appena usciti: *Noialtri, bambini di strada* di Manuela Andreozzi e *Gambipiombo* di Fabian Negrin.).

Un dato accomuna molti di questi neo-imprenditori del libro per ragazzi. Nessuno sembra temere davvero i marosi dell'editoria. L'importante - sembrano dire - è sentirsi editori di nicchia, fuori dalla mischia, dalle regole del «mass market». Qualificati e specializzati, insomma, ma pur sempre a caccia del piccolo lettore forte.



strpbook

Lapo Novellini

Una raccolta di articoli dello scrittore spagnolo sul calcio che è una felice miscela di cronache puntuali e di acute riflessioni

Marías, quanti «palloni d'oro» per il lettore

Il punto fermo nella vita, il riferimento filosofico della nostra esistenza non è la famiglia, la/il compagna/o, l'ideologia politica ma, inquestionabilmente, la squadra del cuore! La si può mettere da parte, in apparenza, per lunghi periodi presi da eventi vitali, che occupano i nostri giorni umani, ma la Squadra del cuore, sia essa, come nel caso di Marías, il Real Madrid, o il Paternò o la Nazionale, alla fine è l'unico elemento che può «permettersi» di essere selvaggiamente e sentimentalmente legato alla nostra persona. *Selvaggi e Sentimentali*, il libro che raccoglie vari articoli di calcio del romanziere spagnolo Javier Marías apparsi su *El País* e sul supplemento *El Semanal* è una lettura che nei colleghi americani andrebbe sotto la dizione di «essential reading» (lettura necessaria). Occasionale magari ma imprescindibile! Per tutti coloro che pensano che il calcio sia

solo un evento che, occasionalmente, coinvolge ventidue atleti e una folla di tifosi, *Selvaggi e Sentimentali*, edito da Einaudi, offre una visione appassionata ma anche critica e culturale del fenomeno ed un'analisi che conduce a riflessioni del lettore, anche molto personali, ma mai emozionalmente sterili. Marías, oltre che un abile scrittore, è anche un grande osservatore di «piccoli dettagli», proprio quelli che sfuggono all'osservatore saltuario delle partite. Il libro è un perfetto mix di cronaca di accadimenti calcistici (non solo spagnoli, con l'acuta disamina della rivalità tra Real Madrid e Barcellona, ma anche mondiali) e di riflessioni extracalcistiche, magari non condivisibili ma chiaramente com-

prensibili e filosoficamente esatte. A reminiscenze sul Grande Re-al si alternano giudizi attualissimi come quello sul «Grande Capo» della Fifa Blatter definito Semplicemente ma Efficace-mente «uno sciocco demagogico» (sempre incline all'ostentazione della propria persona) o più romantiche riflessioni sul perché i tifosi del Barcellona ricordano sicuramente con più «Sentire» La finale di Coppa Campioni persa contro lo Steaua di Bucarest (con il grandissimo portiere rumeno Ducadam che parò quattro rigori consecutivi) che quella vinta a

Wembley sulla Sampdoria. In «Di più perché?» l'autore si domanda perché la ricerca del «di più» sia traslata dall'ambito sportivo a quello economico-sociale, diventando, almeno per la maggior parte degli sportivi ed agenti sociali, il criterio informatore delle proprie azioni. In un'analisi più strettamente calcistica nell'articolo «Quattro corner mancini», Marías analizza come nel calcio moderno si sia persa la capacità di «tirare in porta». «Anticamente», scrive Marías, «tirare, quel che si dice tirare, lo sapevano fare tutti dal numero

2 al numero 11...». «Il fatto che oggi in porta tirino solo due o tre giocatori per squadra» è sconcertante per l'autore! La nostra «italietta 2002», cinque goal in quattro partite con due giocatori (quattro goal Vieri e uno Del Piero) n'è un Tragico e Lampante esempio (soprattutto se confrontato con quella del '82 quando i dodici goal in sette partite furono segnati da Conti, Graziani, Cabrini, Rossi, Tardelli, Altobelli, ovvero sei giocatori di cui almeno uno per reparto). Affermazioni come «gli allenatori delimitano ormai a tal punto le funzioni e la specializzazione di ogni uomo che non vedono alcun inconveniente nel fatto che sei o sette di loro non abbiano la minima idea di come tirare

in porta» da sola giustifica (ma, contemporaneamente, non rende giustizia alla Grandezza), di questo libro che in 164 pagine riesce non a «sintetizzare» l'universo «calcio», ma a cossare un assist inaspettatamente preciso sulla testa dell'ignaro lettore. Marías ci offre un «Pallone d'Oro culturale» dalla fascia, dal «limite» del nostro orizzonte d'analisi convenzionale, definito il più delle volte solo da letture più razionali che passionali. Un pallone da spingere in quella porta ideale un po' infantile, in quel «goal», obiettivo che dir si voglia, che sta tra due pietre nella savana, tra due ciabatte a Copacabana, tra due zaini sull'asfalto di un parcheggio o si erge imperiosa sul prato millimetricamente rasato dell'Olimpico. Il Calcio è anche come lo definisce Marías «il recupero settimanale dell'infanzia», un periodo della vita che molti adulti «intellectually correct» troppe volte accantonano insieme a quel pallone che non sono mai riusciti a mettere in porta neanche quando qualche amico gli aveva messo sulla testa un «Pallone d'Oro».

Selvaggi e sentimentali
di Javier Marías
Einaudi
pagine 172
euro 12,50